Istoria di Federico e Margherita

Lucca

1825

ISTORIA
DI
FEDERICO
E
MARGHERITA

Ove s' intende li grandi eccessi commessi per cagione d' amore.

Specchio a chi non osserva il Quinto Comandamento di Dio.

LUCCA 1825.

Presso Francesco Bertini)(*Con App.*

Se vi fosse in piacer Madre di Dio,
Un crudel caso vorria raccontare,
Il qual di palesarlo ho gran desio,
Per dar esempio a chi mi sta ascoltare,
Ma non so principiare il canto mio
Se non vi vengo ajuto addimandare,
Che allor potrò invitar con il mio canto,
I cori a compassion, e gl' occhi al pianto.

Perchè il caso ch' io voglio raccontare
Può fare ogni gran cuore intenerire,
E invitare ogni gran bocca a sospirare,
E l' istesso stupor può far stupire;
Con il nome di Dio vò incominciare,
Per amor di Maria state a sentire,
Che al fin direte con vostro stupore,
Mai s' udì al mondo crudeltà maggiore.

Nella bella Città di Barzellona
V' era un Mercante Bernardo chiamato,
Molte ricchezze avea questa persona,
E traffico avea per ogni lato,
Dalla fortuna, che ogn' or sol dona,
Mai fu ne' suoi negozj abbandonato
Così sto tal vivea con la Consorte
In pace favorito dalla sorte.

La moglie si chiamava Caterina.
Donna molto gentile, e costumata,
Ma come piacque alla bontà Divina
Fece due figli in sì nobil casata (bambina
Tutti due in un parto, un maschio, e una
Che fu per Margherita battezzata,
E il figlio fu chiamato Federico,
Amico d' amor, e dell' onor nemico.

Fece il maschio allattar la Genitrice
E per la figlia una balia pigliare,
La qual fece di più, che non si dice,
Con il timor di Dio l' ebbe allevare

Sino ai sett' anni, e dopoi fu nutrice,
Ebbe occasione in Majorica andare,
Pregando il Padre per sua cortesia
Di dargli Margherita in compagnia.
  A tutta forza mi convien andare,
O Dio, quanto mi spiace a partir sola,
Se mi volete Margherita dare,
Acciocchè in questo viaggio mi consola,
Non seppero i Genitori questo negare,
Gli dierno in compagnia la lor figliuola;
Augurandogli ognun senza disaggio
Breve ritorno, e fortunato viaggio.
  Sino alla Nave il caro Genitore
Accompagnò la Fanciulla amata,
Più volte la baciò con puro amore,
E dalla Madre sua fu ribaciata;
Poi disse Balia mia con tutto il core
La figlia mia vi sia raccomandata,
E così poi ciascun si salutorno,
E col nome di Dio nel Mar entrorno.
  Partì dal Porto tutta consolata,
Verso Majorica prese il cammino,
La Balia, e Margherita in camerata,
Ma udite quel che volse il suo destino,
Che appena in alto Mare ella fu entrata
Ecco venirgli incontro un Brigantino
Pieno di Turchi, e la Nave pigliorno,
E come schiava in Algeri la menorno.
  La Balia, e Margherita fu venduta
A una Bassana di gran Signoria,
Che come figlia in casa era tenuta,
E che fosse pagana ogn' un credia,
Diceva la nutrice, Dio ci ajuta
Viver cristianamente, o figlia mia,
Ed ogni giorno dicea secretamente
Il Rosario a Maria Madre clemente.

Quivi la nuova al Genitor fu data,
E li parse al cor una crudel ferita,
Sentendo che la Balia era pigliata
Insieme con la figlia Margherita,
Restò la Madre molto addolorata,
Ma ben presto il dolor fece partita,
Che restato è un figliuol, che la conforta,
E tenea Margherita come morta.

Quivi tornò Bernardo a trafficare
Menando sempre il figlio in compagnia,
Per insegnarli ben l' uso del mare,
E farlo esperto nella mercanzia;
Un di a Venezia sol l' ebbe a mandare,
Ma udite quel, che gl' incontrò per via,
Che il terzo giorno egli prese una nave
Con venti Turchi, e due Donne schiave.

Fatta la presa egli voltò la nave
Verso di Barcellona il gran Federico,
Va allegramente in fra le salse bave,
Ma ecco ritrovossi in doppio intrico;
Che quivi ritrovò due Donne schiave
Sotto alla poppa del legno nemico,
E disse oimè! il figlio del mercante,
Son fatto a una schiava, schiavo e amante

Quindi mirando una nobil matrona,
La quale avea una Donzella a lato,
Che di bellezza portava corona,
Ei restò dal amor preso, e legato,
Anche amore alla Donna il cor gli sprona
Vedendo esser Federico sì garbato,
E disse sospirando, o ingrato amore
Ho schiavo il piede, m' incatena il core.

Era Federico colmo di conforto
In nel mirar la sua compita schiava,
Perchè in un punto egli se ne fu accorto,
Ch' anch' ella per suo amor l' occhio girava,

Scoprendo poi di Barzellona il Porto,
Per allegrezza artiglierie sparava,
E conosciuto fu dalla lontana,
Ch' era il figliuol di Bernardo Fontana:
Andò la nuova al caro Genitore
Come il suo figlio indietro ritornava,
Con una presa di tanto valore,
E d' allegrezza artiglierie sparava,
Andogli incontro, e li fè grand' onore,
Gli stese le braccia al collo, e lo baciava,
E disse figliuol mio pien di coraggio,
Gran ricchezze mi porti al primo viaggio.
Mostrando poi la bella schiava al Padre,
Ch' era piena di tanta leggiadria,
Disse, non so se questa sia sua Madre,
Ne men so se Cristiana, o turca sia,
Disse la Vecchia con parole leggiadre
Questa è cristiana, non è figlia mia;
Ma state tutti con silenzio ad udire
Quel, che con meraviglia vi vuò dire.
Questa quivi, che turca la credete,
È cristiana, il cui nome è Margherita,
Che son dieci anni, che persa l' avete,
Quando meco in Majorica fè partita,
Guardate ben se voi la conoscete,
Disse la balia con voce gradita,
Se prendete una schiava vi consola,
Ch' è sorella a Federico, e a voi figliuola.
Gli narrò come ella fu pigliata,
E in Algeri fu venduta a una Bassana,
La qual s' uccise, e nel mar s' è gettata
Quando s' è vista tra gente cristiana;
Or che piacendo a Dio son ritornata
In barzellona fra Gente cristiana,
Voglio con Margherita in compagnia
Fornir il resto della vita mia.

Chi potesse narrar gli abbracciamenti
Che diè alla figlia il caro Genitore,
Erano i vecchiarelli tutti contenti,
E all' uno, e all' altro giubilava il core.
Erano i due Fratelli mesti, e dolenti,
Che in cambio di cessar, cresce l' ardore,
E dicean sospirando i poverelli,
Ci potiam ben amar, ma da fratelli.

Sen andava Federico ogni mattina
La sua cara Sorella a salutare,
Qual piangendo dicea, ohimè meschina!
Quest' amor non si puol più sopportare,
Federico rispose, o poverina,
Sono a parte ancor io del tuo penare,
Ma pensa Margherita al stato mio,
Se Sorella mi sei, che far poss' io?

Un dì fra gli altri Federico andò
A salutar la sua Sorella amata,
Quale in camera sola ritrovò,
Che fuor di casa la Balia era andata,
Che gli fosse Sorella si scordò,
E finalmente la Donna sfacciata,
Che si lasciò levare, ohimè ch' orrore!
Dall' istesso Fratello il proprio onore.

Peccorno tutti due unitamente
Senza pensare a Dio nostro Signore,
D' averlo offeso così gravemente,
E d' aver soggiogato il proprio onore,
Perchè non sei ai due figlj presente,
Povera Genitrice, e Genitore!
A viver loro, che per un van diletto
Han perso l' onor suo, e a Dio il rispetto.

Stavano tutti due allegramente,
Vedendo l' amor suo secreto andare,
E che nissuno si accorgea di niente;
E un anno, e più la cosa ebbe a durare;

Disse un giorno la Donna, ohimè! dolente
Il nostro amor non si può più celare,
Gravida son, deh! come far poss' io,
Qual pensier sarà il tuo, qual sarà il mio.
Disse il Fratel, che vergogna sarla
Se il fatto si venisse a discoprire,
Dammi il consiglio tuo Sorella mia,
E Margherita allor li prese a dire:
S' io fossi in te di quà mi partirla,
In altra parte cercaria fuggire,
Là nella Francia, fuor di questo sito
Ognun ti crederà per mio marito.
Bello è il pensier, ma impossibil mi pare
Secretamente far questa partita,
Disse la Donna, sai quel ch' ai a fare,
Bisogna al Genitor levar la vita,
Tu presto del velen và a ritrovare,
E doppoi lascia fare a Margherita,
Che in altro modo non si puol fuggire,
Se non ci apre la strada il suo morire.
Così li due Fratelli si consigliorno,
E ben presto il veleno andò a trovare,
La sera Padre, e Madre avvelenorno,
Poi andorno la Balia a strangolare,
Fuori di Barzellona se n' andorno,
La notte quand' ognuno era a posare,
E così li duoi Fratelli in compagnia
Verso il Piemonte presero la via.
Non eran ancora sette miglia lontano,
Che a piover cominciò, e a tempestare;
Pareva lor, che il Redentore Sovrano
Nuovo diluvio volesse mandare,
Li due Fratelli mentre per strada vano
Cominciorno tra loro a ragionare,
Quì non v' è modo alcun per ripararci,
È Dio che così vuol per castigarci.

Eran li duoi Fratelli mesti, e dolenti,
Piangea Federico, piangea Margherita,
Vedendo contro lor le pioggie, e i venti,
Con gran periglio di perder la vita,
Ecco quì in lor raddoppiarsi i tormenti,
Vedendo aver di più la via smarrita;
Così alla cieca tanto camminorno,
Che dentro a un folto bosco si trovorno.

Quì cominciò per il bosco a cercare
Se v' era modo di poterne uscire,
E tanto l' occhio intorno ebbe a girare,
Che da' lumi d' un lampo ebbe a scoprire
Una caverna, ove solean stare
Anticamente i banditi a dormire,
Uscì dal bosco, e il sentier mira, e nota,
Che da' lumi de' lampi andò alla grota.

Appena furno in quella grotta entrati,
Ecco due Scimie incontro a lor venire,
Che ebbero i duoi Fratelli accarezzati,
Di modo tal, che li furno stupire,
Poi sopra a un sasso si furno posati,
E l' uno, e l' altro si pose a dormire,
Sino al dì chiaro, che si maravigliorno,
Esser due Scimie quei, che can pensorno.

Quì con poco mangiar, e mai dormire,
Restorno i duoi Fratelli per non cadere
In man della Giustizia, e non morire
Infamemente com' era dovere.
Un giorno la Sorella prese a dire
Verso al Fratel, con suo gran dispiacere,
Quì non v' è più che mangiar come tu sai,
Dimmi per l' avvenire come farai.

Egli rispose, non ti dubitare,
Ch' essendo dalla via poco lontano,
A quella voglio andare assassinare
Tutti quei, che di là vi passeranno,

Volse la sua Sorella seco andare
Vestita da uomo coll' arme alla mano
Con quelle scimmie a lor sempre ubbidiente
Ch' eran le prime ad assaltar la gente.
Così con quelle scimmie in compagnia
Se n' andorno alla strada assassinare
Tutti quei, che passavan per la via,
A nessun la volean perdonare,
Stavan in spasso, in gaudio, in allegria
I due fratelli senza niente pensare,
E qui il Demonio gli facea parere
Una vita tranquilla tra lor godere.
Una mattina la donna spietata
Disse a Federico, io non posso uscire,
Perchè mi sento dal male aggravata,
Sicchè solo il Fratello ebbe a partire,
Fu con le scimmie alla grotta restata,
E qui dolori del parto a lei venire,
E partorì la donna con gran duoli
Alla luce del Mondo due figliuoli.
Disse la Madre, o fanciullini amati,
Che a me figliuoli, anzi nepoti siete,
Meglio saria per voi non esser nati
Poichè altro che miserie non godrete
Qui vi vedo da tutti abbandonati,
Poveri figli miei come farete,
Io vi vedo stentar ahi che dolore!
Che il vostro gran patir mi cava il core.
Qui non v' è modo alcun per nutricarvi
Senza latte è la vostra genitrice,
Non vi è pezze, nè fascie da fasciarvi,
Poveri figli miei, madre infelice,
Ogni sforzo faria per allevarvi
S' io potessi trovar una Nutrice,
Altro non vi è per voi, che vi consola
Tra più morte patir, farne una sola.

Così detto l' ingrata Margherita
Prese un coltello, che portava a lato,
La materna pietà dal cor sbandita,
E l' uno, e l' altro figlio ebbe scannato,
E dopo averli levato la vita
Sventrolli, e ciascun fu cucinato
Com' agnelletti, e poi disse la Madre;
Servirete di cena a vostro Padre.

Ecco la sera il povero fratello
Con gran guadagno alla grotta tornato;
Saluta di buon cuore il viso bello,
E li rispose allor lasciami stare,
Andiamo a cena gli rispose quello,
E lei disse non posso cenare,
Cena tu, che la cena è apparecchiata;
Ch' io non posso cenar sono ammalata.

Mentre che Federico cenar vuole,
Par che in un punto perda l' appetito;
Si sforza di mangiar e pur non puole,
Che da una voce egli restò smarrito,
La qual gli disse l' istesse parole:
Non mangiar padre mio, che sei tradito
E se pur vuoi mangiar questo ti basti,
Mangerai carne, che tu generasti.

E così tutto afflitto andò veloce,
Alla Sorella, e disse m' hai tradito,
Narrami tu gli arcani di questa voce
Se nò il viver tuo è quì finito;
Ma improviso dolor al cor gli noce,
Chè cade nella grotta tramortito;
E Margherita allor ne corse in fretta
A far contro ragione aspra vendetta.

E sì li disse allor, o ingrato cuore,
E questo il ben che mostravi portarmi
Conosco ben, che finto era il tuo amore,
Mentre che adesso volevi ammazzarmi;

Lasciami andar quest' arma traditore
Che con l' istesso voglio vendicarmi,
E così detto la donna incostante
Privò di vita il Fratello, e l' Amante.
Parlò Federico, e disse nel morire,
Signor, tu che per noi sangue versasti
Abbi misericordia al mio fallire,
E se a una Maddalena perdonasti,
Perdona ancor a me Sir d' ogni Sire,
E se il buon Ladron alla gloria chiamasti,
Deh! chiama ancor per amor di Maria
Nella gloria tua l' anima mia.
Così detto spirò l' ultimo fiato
Margherita crudel rispose allora,
Già che son sola in sì misero stato
È di ragione, che disperata io mora,
Uccisi i Figli, e il fratel ammazzato,
La Madre, il Padre, e la Balia ancora,
Altro non v' è per mia consolazione,
Che darmi in preda alla disperazione.
E così disperata vò morire,
E mentre che costei si lamentava,
Si vide un cavalier avanti comparire,
Giovine assai, che in tal modo parlava,
Che hai tu Margherita, prese a dire,
La morte del fratel a te non grava,
E se ti duol d' aver perso un amante,
Eccone un' altro a te fido, e costante,
Che se vuoi venir meco a casa mia
Da Principessa ti farò trattare,
Sarai servita con gran signoria,
A te sol toccherà il comandare,
Avrai paggi, e staffieri in tua balia,
Disse la donna andiam dove ti pare,
Ma dimmi perchè sta tua signoria
Così lontana è alla persona mia?

Se io volessi accostarmi a te non posso
Perchè quell' armi mi fan spaventare,
Margherita gettò l' arme in un fosso,
Il Giovinetto allor prese a parlare,
L' è quella divozion, che porti adosso,
Quel Rosario che mi fa tremare,
Che se vuoi venir meco in compagnia,
Ti convien ancor lui gettarlo via.

Disse la donna già son disperata,
In ogni modo ti voglio servire,
Eccomi del Rosario dispogliata,
Che cosa mi puol mai intervenire?
Vidde in un punto questa disgraziata,
Due gran Scimie contra lei venire,
Chè in Demonj allor si trasformorno,
E cantando all' Inferno la portorno.

Così da questo mondo fè partita
Colei, che a tutti esempio vi puol dare,
Viver cristianamente in questa vita,
Chi vuol l' anima sua poter salvare,
Nissun voglia imitar la Margherita,
Che tutti i suoi parenti ebbe ammazzare
E non volse osservare il comandamento,
I precetti di Dio Onnipotente.

Uomini, e Donne imparar potete,
Viver cristianamente in vita vostra,
Nè mai offender Diò come dovete,
Che de' Cristiani quest' è la parte nostra
E i precetti di Dio osserverete
E nemico del Mondo ognun si mostra,
E chi l' anima sua così governa,
Anderanno a goder la gloria eterna.

FINE.